Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. LUGANO, 15 Marzo 1899. N 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:
COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.

Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 15 Marzo 1899. N. 5

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell'insegnamento agrario nelle scuole del popolo — Didattica (Insegnamento oggettivo) — La missione della scienza — Necrologio sociale: *Col. Pietro Trainoni; Giovanni Bernasconi* — Esposizione di Como — Per la protezione degli uccelli — Monumento dell'indipendenza in Lugano.

Dell' insegnamento agrario nelle scuole del popolo

III.

Faccio seguito a' miei due articoli precedenti, e dopo aver dimostrato quanto possa essere vantaggiosa pel popolo ticinese la istruzione agraria data nelle sue scuole, e più particolarmente nelle scuole secondarie, e quanto sia pratico lo spediente del campo affidato dal municipio al maestro, trovo logico di passare a considerazioni che possano essere luce e guida nella compilazione di relative leggi ed alla formazione di programma agrario per le scuole popolari e per la Scuola Magistrale.

Sarà egli possibile di assegnare insegnamento agrario alle scuole elementari?

Parmi che cominciando dalla 3ª elementare qualche cosa si possa fare, specialmente dove la scuola è di mesi 10. I fanciulli di 3ª e 4ª elementare contano età da 12 a 14 anni; ed un giovanetto di tale età non solo ha sufficiente intelligenza per tali cognizioni, ma anche forza fisica ed energia da poter esser utile al Maestro nella coltivazione del campicello, od almeno dell'orto. Questo mi è dato di affermare sulla sperienza mia propria; ma è certo che il lavoro fondamentale e più faticoso, cioè la scassatura e la vangatura, deve esser eseguito da persona adulta, essendo per tali opere necessaria diù salda compagine di membra.

Cominciando nella 3ª elementare l'insegnamento agrario, il Maestro, di tal materia erudito, si troverà fra mano argomento copioso e multiforme per lezioni di cose; lezioni fruttuose e dilettevoli quanto altre mai, sia che consideri il suolo terrestre come il produttore universale di tanta varietà di vegetali distinti in alberi a grande, a mezzano ed a piccolo fusto; fruttiferi od infruttiferi, ma tutti utili nel genere loro; in arbusti minori, in piante erbacee ed in erbe propriamente dette, quali florifere e quali commestibili, medicinali e velenose, di tante specie diverse tutte maravigliose. Quali dilettevolissime lezioni, se il Maestro sia tale da saperne profittare! e come bene gli alunni dedicheranno l'attenzione loro a questi argomenti tanto maravigliosi quanto belli!

Facile è poi il passo dall'osservazione dell'oggetto alla parte precettistica del come, dove, quando si coltivano le piante più utili; e quindi anche lo scendere a più minuto e tecnico insegnamento che metta direttamente alla pratica dell'arte agraria.

Che dirò poi dell'allevamento di ogni sorta di animali utili e dell'intima corrispondenza che corre tra l'*agricoltura* e l'*allevamento del bestiame?* Metta il Maestro un Robinson Crosué in una isola deserta, e poi vi riconduca coll'immaginazione i suoi alunni dopo, ad esempio, 10 anni. Quanto si trova mutato l'aspetto di quell'isola! e come ha fatto Robinson a convertire l'orrido deserto in un luogo di tante delizie? Oh quanto bello ed utile studio c'è qui da fare! ed i giovanetti, lo faranno agevolmente dal Maestro guidati.

Nella 4ª elementare si può già ottenere molto di più, così teoricamente come praticamente, e vi si possono dettar precetti sulla pratica coltivazione del campo, del prato, del bosco diverso, della vigna e dell'orto, ed altresì del giardino.

Si accennerà a' migliori e più razionali sistemi del piantare, del seminare e dello allevare le piante, e di ciò che fa d'uopo per mantenerle lungo tempo in vigore.

Si daranno precetti per la potatura, per foggiare l'albero, per concimarlo, per difenderlo da' nemici e da' mali a cui va soggetto. E tutte queste cose hanno intima attinenza colla fisiologia vegetale colla qualità del suolo, coll'esposizione e colla meteorologia.

Nelle scuole secondarie, cioè nelle scuole maggiori, nelle tecniche ecc., si potrà andar più oltre e trattare più intensamente della fisiologia vegetale della chimica agraria, dell'indole de' vari generi di piante in rapporto al modo di coltivazione, di concimazione, di innesto, di esposizione, ecc., non trascurando poi il miglior modo di trar profitto della produzione de' frutti, il che è di prima importanza.

In tali scuole si potrà benissimo dare lezioni pratiche del piantare, del foggiare l'albero, dell'innestare e simili. Si potrà dare maggior tempo alla cognizione de' concimi in relazione alle essenze coltivate, ai terreni, all'esposizione, ecc. Si potrà parlar di vinificazione, di correzione de' vini, della conservazione e confezione delle frutta, della panificazione e del caseificio. Si potrà ragionare sulla maggiore o minore convenienza di coltivare certe essenze, e la pratica si potrà fare nel campo sperimentale. Quanto convincono e quanto istruiscono le prove di fatto! Certo che ben pochi saranno gli alunni che non ne mostreranno interesse ed impegno. Saper coltivar bene dovrebbero tutti e ricchi e poveri, e l'importanza di questo genere di sapere è consacrata in molte maniere in tutto lo scibile umano e nella vita e negli usi e nella letteratura di tutti i popoli civili.

Ma per ciò ottenere con sicurezza d'esito soddisfacente egli ci vuole una preparazione molto seria e bene escogitata.

La maggior parte de' maestri non è neppure iniziata a questo genere di scienza e di pratica: come ci si rimedia?

Dovrebbe il Governo aprir corsi autunnali almeno semi-gratuiti e duraturi, per parecchi anni, almeno un mese, e dopo due o tre anni, in seguito a sperimento verbale o scritto, concedere un diploma ai valenti. Poi prescrivere ai Municipi ed a' signori Ispettori di chiedere a' maestri come condizione necessaria il detto diploma a costo di qualche piccola diminuzione d'onorario pe' maestri che ne sono sprovvisti.

Questo sarebbe certamente uno spediente efficace; ma chi ne trova altro più effettuabile e più sicuro lo suggerisca. Potrebbe anche esortare tutti i docenti a studiare da sè ed a presentarsi poi per uno sperimento a fine di ottenere un diploma e dare poi un tenue sussidio a quelli che, ottenuto il diploma, mettono in pratica co' loro alunni la loro dottrina.

Questo espediente sarebbe forse più economico e nulla lo Stato arrischierebbe per effettuarlo, mentre per un corso d'un mese con sussidio a chi lo segue obbliga ad un sacrificio notevole le già strette finanze dello Stato.

Tutto ciò per riguardo ai docenti che sono già in carriera, ed in quanto a quelli altri che stanno alla Magistrale, sarebbe ottima cosa il provvedervi subito con qualche modificazione dell'attuale programma, in modo da potervi inserire almeno una lezione per settimana di scienza agraria in tutti i corsi.

Ma, ed il *Maestro di agraria*?

Non dovrebbe bisognare un professore di più. Opino che tra i diversi professori che già v'insegnano almeno uno ce ne possa

essere sufficientemente erudito di agraria, il quale con un po' di buona volontà e d'impegno potrà sdebitarsi di tale insegnamento con soddisfazione e con sicuro buon esito.

Vorrei qui accennare alla partizione del programma di agraria pe' diversi corsi della scuola Magistrale, sia maschile che femminile, e fare altresì un elenco delle opere più acconce all'uopo; ma questo compito darebbe alla trattazione di questo tema una prolissità soverchia; perciò credo opportuno di porvi fine, non senza notare che praticando quanto venni fin qui suggerendo si diminuirebbe di molto la lacuna che s'intuisce grandissima per l'assenza di una *scuola agraria cantonale,* la quale, quantunque tanto desiderata ed invocata, sarebbe ad ogni modo di molto tardiva istituzione per cagione dello stato delle pubbliche finanze, obbligate già a sussidiare tante altre opere pubbliche di primissima importanza, la cui esecuzione non ammette dilazione.

Non posso neppure ommettere di esporre il dubbio, che non mi è dato di cacciare dall'animo, che una scuola agraria cantonale sarebbe forse così poco frequentata, da far increscere la ingente spesa che per essa dovrebbe lo Stato sopportare. Un tal dubbio mi è suggerito dalla considerazione di molteplici condizioni in cui si trova la patria nostra rispetto principalmente alla grande divisione de' fondi ed al modesto censo degli abitanti; ma più di ogni altra cosa dal vedere come presso di noi l'agricoltura sta nel comune concetto sempre in secondo luogo di fronte all'arte ed alla professione di altra indole. Per lo contrario l'educazione agraria innestata su tutta la linea all'educazione popolare mi pare di esito molto più sicuro e più vasta la sua influenza, di modo che nel periodo non lungo di circa sei anni se ne potrebbero notare i salutari effetti in tutto il Cantone.

Ma per ciò ottenere ci vuole buona volontà, insistenza, prudenza ed impegno da parte di chi regge la pubblica bisogna. Ci vorranno anche leggi opportune che inducano patriziati e proprietari ad usufruire nel miglior modo del bene che essi possiedono, insomma tutta una compagine di provvedimenti che mirino all'incremento dell'agricoltura e della pastorizia in tutto il nostro Cantone,

M. G.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 25ª. Il Cappello.

1º. **Introduzione.** — Dite il nome dei vostri abiti... Con che cosa si copre il capo?...

Soggetto della Lezione. — Esamineremo insieme diverse qualità di cappelli, ne studieremo le parti, gli usi, ecc. ecc.

2º. **Intuizione.** — *Nomenclatura delle parti:*

a) Fascia, cucùzzolo, tesa, cordone o nastro, cappietto, fodera, orlo.

b) *Materia:* — di panno, o di seta, o di tela, o di feltro, o di felpa, o di pelle, o di cuoio, o di paglia, o di treccia, o di stuoino.

c) *Colore:* — nero, bruno, verde, rosso, grigio, bianco, variegato, ecc.

d) *Diverse specie dei cappelli.* — *Secondo la forma:* — alto, basso, stiacciato, tondo, arricciato, sbertucciato, a staio, a due punte, a tre, a tre acque; a tese larghe, strette, arrovesciate, piane; — duri, flosci, ecc. — *Secondo l'età e la condizione di chi lo porta:* — cappello da uomo, da signora, da signorina, da ragazzo, da cacciatore, da pastore, da marinaio, da contadino, ecc. — *Secondo la nazione può essere:* svizzero, calabrese, tirolese, savoiardo, ecc.

e) *Fabbricatore:* — Cappellaio.

f) *Servigi:* — Ripara il capo dal freddo, o dal caldo, o dalla pioggia, o dai colpi; — serve di ornamento.

3º. **Generalizzazione.** — Il cappello è una copertura del capo. È una copertura che si suole portar fuori di casa, di più o diverse fogge, e le cui parti principali sono la *tesa* ed il *cucùzzolo.*

4º. **Associazione.** — a) *Soggetti analoghi:* Berretto, berretta, caschetto, kêpi, mitra, cappello cardinalizio, tiara.

b) Prezzo del cappello o del berretto e relativi quesiti mentali.

c) *Regole d'igiene e di civiltà:* — Bisogna conservare pulito il proprio cappello, quindi spazzolarlo, ecc. — Quando si mette il cappello, e quando no? — Quando si deve cavare il cappello?...

e) *Vocabolario:* — Cappelliera (gruccia, archi, fusto); scappellare, scappellata, sberettare, sberettata: — far di cappello, levarsi o cavarsi il cappello; — pigliare o prendere il cappello; — portare il cappello alto; — il cappello d'uno scritto; — a o

roba da levarglisi il cappello, o farglisi di cappello; — il monte Pilato ha il cappello, ecc.; -- cappellino, cappellina, cappellone, cappelluccio, cappellaccio, cappellinaio...

f) *Fabbriche di cappelli.*

5° Applicazioni. — *a*) Resoconto della lezione.

b) Disegno d'un cappello o d'un berretto.

c) Costruzione d'un cappello col cartone.

d) Gino si cava sempre il berretto quando incontra i superiori e sa far bene il saluto; Giuseppe, no, è sgarbato (Raccontino).

Lezione 26ª. **La scarpa.**

1°. Introduzione. — Continuiamo la nomenclatura dei nostri abiti... Con che cosa copriamo i piedi?...

Soggetto della Lezione. — Discorreremo appunto delle scarpe: le abbiamo viste e calzate tante volte, ma non ci siamo mai fermati a considerarne bene le parti, la materia, il costo, ecc.

È ciò che faremo insieme; attenti! È così utile, è così necessario, e così bello conoscere le cose di uso tanto comune!

2°. Intuizione. — a) *Nomenclatura delle parti:* tomaie, quartieri, suola, soletta, pianta, tacco, anima, orlo, punta, becchetti, laccetti, fibbia, cinturini, ecc.

b) *Materia:* Cuoio di bue, di vacca, di vitello, di capra, ecc.; — elastico; — chiodi, borchie, steccoline; — scarpe di stoffa.....

c) *Colore:* — Scarpe nere, rosse, brune, bianche, lucide, ecc.

d) *Diverse specie di scarpe:* — Da uomo, da signora; — d'inverno, d'estate, da caccia, da soldato, da viaggio, da ballo; — impermeabili, a suola semplice o doppia, con o senza elastico, col tacco alto o basso; — leggiere, grosse, eleganti, ecc.

e) *Servigi:* — Le scarpe tengono caldi i piedi, li preservano dalla umidità, dal fango, dai sassi, dalla sabbia; — servono per ornamento.

f) *Fabbricatore:* — Calzolaio, ciabattino.

3°. Generalizzazione. — La scarpa è una calzatura del piede.

La scarpa è un calzamento del piede, di pelle o di stoffa, la cui parte di sopra dicesi *tomaio*, e quella di sotto *pianta* o *suola*.

4°. Associazione. — a) *Soggetti analoghi:* Stivale, coturno, pantofola, zoccolo, sandalo.

b) *Regole d'igiene e di civiltà:* Pulizia delle scarpe. — Quando si devono mettere le scarpe?... quando si devono cavare?...

c) *Prezzo delle scarpe e relativi quesiti mentali.*

d) *Vocabolario.* — a) affibbiare, allacciare, sfibbiare, slacciare, risolare; — lustratore, lustrino, cavastivali;

b) *arnesi del calzolaio da indicarsi sul relativo cartellone.* — Deschetto, bischetto, spago, sétola, manale, trincetto, martello, lésina, tanaglie, stecca, forma, ecc.

c) Non essere degni di legare le scarpe ad uno; — muro a *scarpa;* — è meglio consumar le scarpe che le lenzuola.

5°. **Applicazione.** — a) Resoconto della lezione.

b) Fattura di un calzolaio.

c) Si conducano i fanciulli a dire, prima a voce, poi per iscritto, al mezzo di proposizioni staccate, poi riunite, le diverse operazioni per calzare le scarpe. Es.: le mie scarpe sono nel comodino; io le prendo; mi seggo; introduco il piede destro nella scarpa destra; mi chino, tiro i laccetti della scarpa; il piede scivola sulla pianta della scarpa; allo stesso modo calzo la scarpa sinistra; allaccio la scarpa, mi rialzo e cammino. .

Le suddette proposizioni si volgano al *plurale*, all'*imperfetto*, al *passato remoto*, al *futuro.*

La missione della scienza

Non è molto i giornali dei diversi paesi d'Europa rilevavano il famoso motto della *bancarotta* che il sig. Brunetière, direttore della *Revue des Deux-Monds*, lanciava alla scienza. In un nuovo articolo, quell'eminente letterato, difendendosi dalle critiche sollevate, ripete che la scienza non ha tenuto la sua promessa; essa non seppe risolvere i grandi quesiti: *da dove veniamo? perchè viviamo? dove andiamo?*

Or ecco che C. Richet, direttore della *Revue scientifique*, confuta in modo assai stringato le asserzioni del Brunetière, mostrando il semplice e modesto fine a cui tende la scienza e come i mezzi di cui si serve l'abbiano condotta a delle conquiste che nessuno potrebbe impugnare.

Egli incomincia coll'osservare che la scienza non ha fatto nessuna promessa. Se vi furono degli uomini di scienza che arrischiarono delle ipotesi, ciò non vuol dire che la scienza abbia preteso di risolvere quesiti che non le competono, perchè la voce della vera scienza è soltanto quella che risulta dall'accordo unanime di tutti gli uomini del mondo. Così tutti i libri di matematica si accordano nella risoluzione delle equazioni o sulla verità dei teoremi della geometria; nessuno saprebbe impugnare la legge della composizione dei movimenti che insegna la meccanica, o quella del moto con cui cadono i gravi, o le leggi che la fisica ha trovato

presiedere alle vibrazioni sonore, calorifiche, luminose od elettriche. Tutti i libri di chimica delle diverse parti del mondo si accordano nel dichiarare che l'acqua risulta dalla combinazione dell'ossigeno coll'idrogeno. Nessun fisiologo potrebbe impugnare il fenomeno della circolazione del sangue, e tutti i geologhi riconoscono nella successione delle forme degli esseri organizzati una legge di trasformazione.

I libri classici elementari e superiori che servono all'insegnamento danno un esatto criterio dello stato attuale della scienza, ma in nessuna opera di questo genere si trovano le abbaglianti promesse che enumera con amarezza il sig. Brunetière. Ed in vero, qual lavoro scientifico potrebbe mai contenere una promessa di risolvere gli enigmi prediletti dal sig. Brunetière? Non certamente i trattati di matematica, di fisica e di chimica che hanno un campo già vasto di investigazioni precise da non potersi perdere nelle nebulosità metafisiche; non quelli di zoologia che si applicano allo studio degli organismi e delle classificazioni degli animali, nè quei di botanica che s'occupano dei vegetali, nè quelli di geologia che vertono sulle roccie, sulle stratificazioni dei terreni e sui fossili. Il matematico, il fisico, il chimico, il biologista, il geologo e l'astronomo, tutti insomma gli uomini di scienza, nelle loro ricerche, non sono preoccupati del fine dell'uomo, ma della conoscenza sicura ed esatta delle leggi della natura e del pensiero umano.

Egli è vero che alcuni antropologisti emisero delle ipotesi sulla origine dell'uomo, ipotesi verosimili e così attendibili che sono attualmente insegnate anche dai cattolici sinceri. La teoria darviniana della evoluzione delle specie non fa più così orrore come or sono trent'anni; si insegna perfino a Lovanio, e qualunque cattolico potrebbe adottarla senza tema di passar per eretico.

Con tuttociò la famosa questione, *da dove veniamo*, non è ancora sciolta, perchè il dichiarare che l'uomo viene dagli organismi rudimentarii delle prime antichissime epoche geologiche, non equivale che a far retrocedere la difficoltà e, fosse anche esatta la soluzione, essa non risolverebbe ancora il gran problema; ma egli è altresì vero che nessun scienziato, degno di questo nome, promise mai una soluzione di un siffatto problema che rinasce all'infinito.

E allora, se la scienza non pretese mai di raggiungere consimile soluzione, perchè ad ogni nuova scoperta che essa fa si ripete la domanda: « ne sappiamo noi di più sul fine dell'uomo? » Tanto varrebbe rimproverare Leonardo da Vinci d'aver dipinto il cenacolo, o Mozard d'aver composto il Don Juan, perchè nè il cenacolo nè il Don Juan non fanno correre più presto una nave transatlantica.

Sì, il ragionamento di Brunetière vi rassomiglia. « Le lampade elettriche, egli dice, non gettano maggior luce sulla grande questione che i ceri dei nostri avi, e la sieroterapia, che non ci impedirà di morire, non ci spiega menomamente perchè noi moriamo. » Ecco adunque condannate le lampade elettriche e la sieroterapia perchè non risolvono, nè le une nè l'altra, il problema dell'origine, dell'oggetto e del fine della vita.

Ma esse non ebbero mai questa pretensione: le lampade elettriche rischiarano meglio delle candele e ciò basta per la scienza. Quanto alla sieroterapia essa salva la vita di centomila fanciull ogni anno, ed ecco tutto. Questi fanciulli possono costituire una quantità trascurabile per un critico altezzoso e rimaner un risultato impercettibile di fronte a ciò che farebbe un liquore magico che darebbe la gioventù eterna, ma la scienza si perita a cercarlo.

Tuttavia centomila vite di fanciulli hanno un certo valore, se si confrontano coi risultati che può dare una raccolta di altrettante opere di critica letteraria o di abili polemiche.

La scienza ha lo scopo modesto di scoprire il vero, di prevenire i fatti e di evitare o riparare i mali che colpiscono l'umanità: essa cerca di preservare degli ammalati da una morte imminente e vi è riuscita; ha fatto opere ammirevoli; può essa far di più? Nessuno oserebbe dubitarne; ogni giorno si annuncia una nuova scoperta senza risolver l'ultimo enigma del destino umano, che si rinnoverà incessantemente col progredire delle umane cognizioni; ma nondimeno la scienza fa progredire il pensiero umano.

Un'ombra oscura circonda l'uomo, ove tutto è mistero. La scienza con pazienti e lunghe ricerche lavora per rischiarare l'intralciata complessità delle leggi che governano i fenomeni naturali. Ecco la missione della scienza; questa non ha altra aspirazione; non può che promettere di allargare appoco appoco i confini delle umane conoscenze e di arretrare la oscurità che ne circonda.

Esistono altri metodi d'investigazione al difuori di quello inaugurato dalla scienza? Troppo grande è il progresso dei risultati ottenuti in pochi secoli col nuovo metodo scientifico, rispetto alla sterilità delle concezioni metafisiche svoltesi nel corso di molti secoli, per decidere la vertenza contro la scienza ed accusarla di bancarotta.

G. F.

NECROLOGIO SOCIALE

Col. PIETRO TRAINONI.

« *Nulla dies sine linea* » andava ripetendo il grande Apelle; nessun numero senza un cenno necrologico, possiam dire anche noi, e con troppa ragione. Nel corso d'un anno è il 25° amico

della popolare educazione che ci tocca registrare come scomparso da questo basso mondo.

Nato da onorata famiglia il 25 luglio del 1840 in Caslano, il povero Trainoni ivi chiudeva la sua mortale carriera il 22 dello scorso febbraio, lasciando di sè un lagrimato ed insieme ottimo ricordo.

Compiuti gli studi tecnici nelle nostre scuole liceali passava a Zurigo a superare il corso preparatorio al Politecnico; ma non più proseguendo negli studi, trovò ben tosto un impiego nel Cantone presso il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni, del quale fu per lungo tempo Segretario di Concetto. Ritrattosi di là qualche tempo dopo l'avvento al potere del partito conservatore, del quale non condivideva le idee, si applicò al commercio. Ora godevasi agiatamente l'esistenza in ritiro, quando anzi tempo il colse la morte.

Il Trainoni si distinse anche nelle patrie milizie, nelle quali salì di grado in grado fino a quello di tenente colonnello di fanteria.

Dotato di mente aperta e penetrante, disse sulla tomba di lui l'amico Lombardi, di giudizio positivo, di tenace e forte volontà emerse e sui banchi della scuola e nell'arringo delle molteplici e svariate funzioni civili e militari di cui fu investito durante la sua partecipazione alla vita pubblica del paese. In tutte le diverse applicazioni della sua attività, egli recò ognora la maggiore solerzia, la più scrupolosa rettitudine di intendimenti e di operato, onde se ne ebbe meritamente il conforto della fiducia de' suoi concittadini, della benevolenza e della stima generale.

E questo è il più bell'elogio che un onesto cittadino possa desiderare, e che noi volontieri confermiamo in onore del compianto amico Pietro Trainoni.

GIOVANNI BERNASCONI.

Credevamo chiuso il necrologio sociale dell'anno: ma vuole il fato che così non sia. Alle 25 perdite fatte dal nostro Sodalizio in 12 mesi dobbiamo ancora aggiungere quella di Giovanni Bernasconi di Mendrisio, mancato repentinamente ai vivi il giorno 2 corrente in Milano, dove era sceso al mattino stesso coll'intenzione di rientrare alla sera in seno alla famiglia. Vi rientrò sì, ma esanime, portatovi per ricevere onorata sepoltura nella Cappella da lui poco prima fatta erigere nel Camposanto del suo amato Mendrisio.

I suoi funerali riuscirono quanto si può dire imponenti. Il concorso di popolo fu straordinario, come profondo e generale era stato il dolore dell'improvvisa scomparsa d'un uomo onesto e be-

nefico, la cui età, congiunta alla robusta compagine del corpo, non faceva presentire una morte così vicina.

Giovanni Bernasconi nacqne povero, e conobbe fin da giovinetto la potenza del lavoro quando è accompagnato da forte volontà di renderlo profittevole. E spinto da questa volontà il Bernasconi emigrò nel 1852 nell'America meridionale, a Buenos-Ayres, dove la fortuna gli arrise, e tanto lo favorì, senza smuoverlo dalla via intrapresa da fanciullo nel mestiere di calzolaio, che lo fece ricchissimo. Ritornato in patria, non punto insuperbito, usò della sua opulenza a vantaggio suo e del paese; mentre sullo stesso cammino del lavoro guidò i suoi figli, che succedettero poscia a lui nella direzione delle grandi loro imprese industriali di oltremare.

La Società degli Amici dell' Educazione del Popolo elesse a suo socio onorario il Bernasconi nell'adunanza di Mendrisio dell'anno 1890 in riconoscenza dell'opera eminentemente educativa e popolare da lui compiuta colla fondazione dell'Asilo Infantile portante il nome della «Famiglia Bernasconi» a favore dei bambini di Mendrisio. Questo sorge sull'area della casa paterna, ed è fra i meglio diretti e più ricchi d'arredi d'insegnamento di quanti sonvene nel Ticino. Non vi ha dubbio alcuno che la bella istituzione venga a mancare per la morte del fondatore, a cui tanto stava a cuore.

Il Bernasconi può essere additato alla gioventù quale modello di laboriosità, di costanza nei propositi, d'onestà nei mezzi usati per farsi strada, e di modestia nel godimento delle accumulate ricchezze.

PS. Essendo egli morto senza testamento, volle la sua desolata consorte, signora Giuditta Bernasconi-Bolzani, onorarne la cara memoria con un atto di larga beneficenza, disponendo per ospedali, asili, società, chiese ecc., la somma di ben 60.000 franchi. Fra le associazioni beneficate figurano quella degli Amici dell'Educazione per fr. 200, e quella di M. S. fra i Docenti per fr. 300.

ESPOSIZIONE DI COMO

Nella vicina Como ferve il lavoro per festeggiare degnamente il primo centenario della *Pila di Volta.* A tal fine si prepara una *Esposizione internazionale,* che sarà aperta il 15 del maggio prossimo, e durerà fino al 15 ottobre. Essa comprenderà due grandi sezioni: 1.ª Esposizione internazionale di elettricità; 2.ª Espo-

sizione nazionale dell'industria serica, e internazionale per macchine, apparecchi e processi relativi a quest'industria.

L'area dell'Esposizione comprenderà tutto il Giardino Pubblico, e la maggior parte dell'attiguo Campo Garibaldi, separati dal torrente Cosia che per la circostanza verrà coperto. S'avrà quindi una totale estensione di 62 mila metri quadrati.

È giusto, è lodevole che la città che diede i natali a colui che colla propria scoperta iniziò l'enorme sviluppo della scienza e dell'industria elettrica, le cui applicazioni ed invenzioni nuove si fanno ogni giorno più numerose e stupefacenti, abbia pensato a solennizzarne la memoria; come ben a ragione vi parteciperanno i più illustri elettricisti stranieri, nonchè le più celebri ditte dell'industria elettrica.

Alessandro Volta nacque, visse e morì in Como, nella propria casa, sulla quale il Municipio fece porre una lapide commemorativa. Ebbe a genitore un Filippo Volta, che fu per 13 anni membro della Compagnia di Gesù, e tornato al secolo, si prese in moglie Maddalena dei conti Inzaghi, da cui ebbe tre figlie e quattro maschi, due dei quali furono canonici del Duomo, uno fu domenicano, e il quarto, Alessandro, rimase in casa d'uno zio arcidiacono. Questi volle destinare il giovane allo studio delle leggi; ma i maestri si dolevano che perdesse invece il tempo nell'osservare i fenomeni della fisica e della chimica.

Mentre frequentava la scuola ancor giovinetto, si divertiva a comporre poemetti: uno scrisse sulle stagioni; con un altro trattò dell'oro, della polvere pirica, dei fuochi fatui e dell'elettricità. Si fecero pratiche per attirarlo nell'ordine dei gesuiti; ma, oltrechè vi era contrario lo zio, vi si rifiutò il giovane Alessandrino.

Vide la luce il 19 febbraio 1745, e chiuse la gloriosa sua esistenza di 82 anni il 5 marzo del 1827. Nel 1794 erasi sposato con Teresa Peregrini, di nobile e antica famiglia comense; e si ebbe tre figli.

Il Volta erasi consacrato all'insegnamento; e già nel 1774 era reggente delle scuole, poi divenne professore di fisica a Como, traslocato poscia a Pavia. Nel 1780 visitò la Toscana, ovunque ricevuto con grandi onori, come ricorda un corrispondente del *Corriere della Sera*.

Viaggiò in seguito in compagnia di Antonio Scarpa, celebre chirurgo anatomista al servizio del primo Napoleone; e si vide festeggiato da Franklin, da Saussure, Chaptal, Laplace e da tanti altri sommi. Nel 1794 la Società di Londra, per una dissertazione sul condensatore, gli diede la medaglia d'oro di Copley. Fu a Parigi nel 1797, e innanzi all'Istituto presieduto da Bonaparte

ripetè le sue esperienze sulla pila. Il primo Console gli regalò 6000 franchi, e l'Istituto gli coniò medaglie e lo ascrisse fra g i otto soci esteri. Ebbe pensioni, titolo di conte, di senatore, la Corona di ferro, la Legione d'onore, e quando chiese d'esser lasciato in riposo, Napoleone, battendogli amichevolmente sulla spalla, gli disse: «Un buon soldato deve morire sul campo». Ma nel 1814 gli accordò quiete e pensione, col patto che impartisse ogni anno alcune lezioni. La sua città nativa gli eresse, nel 1838, una statua, opera di Marchesi, coll'iscrizione: *A Volta, la Patria.*

Questi dati, sebbene non ignorati forse dalla massima parte dei nostri lettori, abbiam voluto ricordarli appunto nell'occasione in cui tanto si parla dell'uomo illustre, la cui centenaria grande invenzione s'accinge Como non solo, ma il mondo scientifico intiero, ad onorare in uno col glorioso ed immortale inventore.

Noi ticinesi non mancheremo di visitare in buon numero una Esposizione a poca distanza e meritevole d'esser veduta sotto ogni riguardo.

Per la protezione degli uccelli

Più volte la Società degli Amici dell'Educazione ed il suo periodico hanno preso l'iniziativa, od unita la loro voce a quella di altri, per raccomandare alla protezione dei maestri, e di tutte le persone di cuore e intelligenti delle nostre campagne, la tanto simpatica e allegra famiglia degli uccelli utili, la quale va pur troppo scemando di numero ogni anno più. È la distruzione dei nidi sopratutto, che ne fanno da noi i ragazzi, e quella ancora più spietata degli uccelli di passaggio fatta nel vicino Regno, che producono la scomparsa di tanti volatili che una volta popolavano i nostri boschi e le nostre campagne – anche malgrado i roccoli che ora sono proibiti.

Ben volontieri quindi riproduciamo e raccomandiamo specialmente ai maestri, la seguente circolare della Società *Diana*, sezione di Bellinzona:

« Allo scopo di proteggere e ripopolare i nostri giardini, frutteti, vigne di quelle qualità di uccelli tanto utili all'agricoltura, che pur troppo vanno continuamente a farsi più rare, la nostra Società « Diana » coadiuvata dal lodevole Dipartimento d'Agricoltura, fece arrivare da una Società Ornitologica svizzera dei nidi artificiali, che mette a disposizione di quelle persone che deside-

rano collocarli nei loro frutteti e giardini nel Circondario di Bellinzona.

« Trattandosi che per noi ticinesi, questi nidi sono quasi una novità, ci permettiamo di dare in succinto una breve spiegazione sul modo di applicarli agli alberi, onde abbiano a venir abitati dagli uccelli, quale luogo ove farsi il nido durante l'estate, qual luogo di riparo e dimora durante l'inverno.

« Scelto l'albero ove lo si vuol mettere, prima cosa essenziale è di attaccare la cassetta (nido artificiale) ad un ramo piuttosto grosso, e ciò mediante un filo di ferro in alto e uno in basso, in modo che sia ben assicurata, che il vento non possa smuoverla; movendosi la cassetta, gli uccelli già entrati si diffiderebbero, uscirebbero e non ritornerebbero più. Il foro dell'entrata deve essere preferibilmente rivolto verso est o sud-est, non nuoce se verso il sud-ovest, invece non deve esser posto per nessun conto verso il nord. Circa l'altezza dove collocarli, diremo: perle cingallegre, non deve venir posto più in alto di metri 3 dal suolo, quindi molto bene negli alberi di mezzo fusto; per gli altri uccelli qualunque posto è bnono. Per proteggere i nidi dai gatti, dagli altri animali rapaci, non che dai ragazzi malintenzionati, giova legare attorno alla cassetta e più in basso, dei rami spinosi o circondarla con del filo di ferro a punte sporgenti.

« Per poi fare che la cassetta imiti più il naturale, prima di appenderla sarebbe bene incollare qua e là dei ciuffi di muschio, di quello che noi volgarmente chiamiamo *muffa*.

« Qualche volta, benchè detti nidi siano ben collocati e imitino bene il naturale, pure per il primo anno i tanto desiderati ospiti non v'entrano; è d'uopo aver pazienza; lasciate tutto al suo posto, se non v'entrano il primo anno v'entreranno il secondo.

« Una volta entrati, non disturbati, nidificato che abbiano, non verranno più abbandonati; tutti gli uccelli poi che son nati in queste cassette, non cercano più altri posti che questi per fabbricarvi il loro nido; e talmente si addomesticano, che mettendo dei nidi artificiali anche alle pareti delle case, senza nessun timore vengono presi subito per loro dimora.

« Volendo efficacemente proteggere questi nostri ausiliari e aiutarne la moltiplicazione, non vi dovrebbe esser albero senza cassetta da nido. Il costo è lieve e l'utile è grandissimo.

« Speriamo che tutte le Società Agricole seguiranno l'esempio della nostra *Diana*, procurando di queste cassette a tutti i soci che ne fanno ricerca; gli uccelli nidificando nei nostri giardini, frutteti, vigneti, insomma diremo nidificando vicino alle nostre dimore, saranno maggiormente sorvegliati e rispettati, di modo

che oltre esserci utili contro i nemici delle nostre frutta, ci rallegreranno colla loro gradita compagnia. »

***

Riproduciamo un articoletto apparso sul giornale *Diana* nel numero di febbraio:

« Malgrado la legge federale sulla protezione degli uccelli, si imbandiscono tuttora nei *restaurants* delle città ticinesi una quantità di *uccelli con polenta*. Questi uccelletti sono capinere, cingallegre, pettirossi e fringuelli.

« Lungo le sponde incantevoli del Lago di Lugano gli uccelli sono spariti. Non più canti, non più gorgheggi, non più nidi; i cespugli e le siepi sono deserti e muti; quelle campagne così belle e poetiche sono spoglie del loro più grazioso ornamento.

« Perchè dunque la legge protettrice federale vien sì poco osservata nella Svizzera italiana? »

Monumento dell'indipendenza in Lugano

Il Monumento nazionale che s'erge ammirato sulla Piazza dell'Indipendenza in Lugano può dirsi ormai ultimato.

Mancavano i bassorilievi in bronzo (l'attacco dei Cisalpini e l'erezione dell'albero di libertà), e vi furono collocati qualche mese fa; ed ultimamente venne applicata a caratteri di bronzo la seguente iscrizione sul quarto lato del piedestallo che restava ancora in bianco:

ERETTO DALLA CITTÀ DI LUGANO
COL CONCORSO
DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA
DELLO STATO E DEI COMUNI DEL CANTONE
E DELLE COLONIE TICINESI
DI SAN FRANCISCO, BUENOS AYRES, ROSARIO, ECC.

Come si sa, nell'interno del piedestallo, dietro uno dei bassorilievi (l'attacco), trovasi una nicchia o cripta destinata a ricevere una *pergamena* per tramandare ai posteri la storia e lo scopo del Monumento. Questa pergamena porterà la firma dei membri del Consiglio di Stato, dei consiglieri municipali di Lugano, del presidente, dei membri e del segretario della Commissione centrale delle feste del Centenario. È lavoro artistico assai lodato del calligrafo Giulio Pezzotta, che la scrisse in carattere gotico. Essa verrà chiusa e suggellata in un tubo di vetro e deposta nella nicchia di cui è detto sopra.

Eccone il tenore letterale:

« Nella notte sopra il 15 febbraio 1798, i *Volontari Luganesi*, respingendo l'attacco fatto alla città dai partigiani della Cisalpina, conservarono Lugano ed il Cantone Ticino alla Confederazione Svizzera.

« Un secolo dopo i cittadini ticinesi, per rammentare ai posteri quella data e quel fatto innalzarono questo monumento; la Confederazione Svizzera, lo Stato del Ticino, i Comuni ticinesi, la città di Lugano, le colonie ticinesi all'estero e molti privati cittadini concorsero con generose oblazioni alle spese.

« Il monumento, disegnato dall'architetto Otto Maraini di Lugano, venne inaugurato il 1.° maggio 1898, alla presenza dei rappresentanti delle Camere federali, del Tribunale federale, del Governo ticinese, di tutte le Associazioni patriottiche del Cantone, e di una grandissima folla di popolo. Le feste d'inaugurazione durarono i primi tre giorni del maggio e riuscirono solenni.

« Insieme con questa pergamena vengono deposte nella cripta del monumento le medaglie commemorative del primo Centenario dell'indipendenza ticinese.

« In fede di che, i membri della Commissione ordinatrice delle feste qui si firmano. »

Il giorno 4 del corrente marzo il Presidente effettivo della Commissione centrale del Centenario, sig. avv. Vegezzi, ed il Segretario della stessa, sig. prof. Anastasi, portarono al Consiglio di Stato una medaglia d'oro commemorativa, che venne collocata nel medagliere di Stato a ricordanza dell'avvenimento così solennemento festeggiato. La delegazione luganese fu ricevuta dal Governo in seduta plenaria; ed il sindaco Vegezzi con poche ma sentite parole presentò la medaglia ringraziando il Consglio ed i singoli suoi membri per l'appoggio efficace prestato per la buona riuscita delle feste centenarie. Rispose il sig. R. Simen, presidente del Governo, il quale espresse meritati elogi a Lugano per l'iniziativa patriottica di celebrare il primo centenario dell'indipendenza cantonale. Pregò la delegazione di farsi interprete presso la popolazione luganese della riconoscenza del Governo per l'eccellente organizzazione di dette feste.

A mezzogiorno il Governo offrì alla Delegazione un *déjeuner* all'Albergo del Cervo.

Piccola posta — Egregia famiglia Vella, Faido. Ricevuto lo stagnolo: grazie.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

MILANO — PAOLO CARRARA — EDITORE

OPERE
DI
ALESSANDRO MANZONI

	broch.	leg.
EPISTOLARIO CRONOLOGICO (1503-1773), pubblicato per cura di G. Storza. Due volumi . . . . . L.	5 —	6 —
I PROMESSI SPOSI. — Splendida ed unica edizione che faccia onore al celebre romanzo, espressamente illustrata da 41 quadri e molte incisioni intercalate dal cavaliere Nicolò Sanesi. Elegante volume in-4 . . . . . »	15 —	18 —
— Detti, edizione in-8 illustrata . . . . . »	6 —	8 —
— Detti, in carta distinta . . . . . »	10 —	12 —
— Detti, in-16 grande . . . . . »	1 —	2 —
— Detti, in 2 volumi in-16, con incisioni e ritratto »	5 —	6 —
TRAGEDIE E POESIE. — Un volume in-16 . . . . . »	1 —	2 —
LES FIANCÉS, d'après les traductions des MM. Montgrand et Rey Dusseuil. Nouvelle édition revue et complétée par le soins des professeurs Martin et Pizzigoni. — Un volume in-16 illustrato . . . . . »	5 —	6 —
IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ. — Poema inedito. Un vol. in-8, con incisioni, seconda edizione . . . . »	3 —	4 50
IL MANZONI E IL FAURIEL, studiati nel loro carteggio inedito da A. De-Gubernatis, con ritratto . »	3 50	5 —
LA MORALE CATTOLICA. — Un volume in-16 . . . . »	1 50	— —
SCRITTI VARII SULLA LINGUA ITALIANA . . . . . »	1 50	— —
OPERE. — Prima edizione illustrata, 1840 (edizione rarissima). Due volumi in-4 . . . . . »	40 —	50 —

Milano, L'Editore **P. CARRARA**, spedisce contro vaglia postale.

MILANO — PAOLO CARRARA — EDITORE

Chi sa fare sa comandare

OVVERO

LA BUONA FANCIULLA ISTRUITA E MASSAIA

DI

Maria Cavanna Viani-Visconti

SOMMARIO DEI CAPITOLI:

I. Babbo tarda stassera! — Una notizia fatale.
II. Una risoluzione — Casa nuova occupazione nuova.
III. Pietro ed Augusto vanno in collegio — Lezioni della nonna — Il cucito.
IV. Lezione della nonna — La maglia.
V. » » — Biancherie personali.
VI. Lino, cotone — Canapa — Lana e seta — Filare e tessere.
VII. Anche in villa si può passare una serata allegra.
VIII. Il letto nuovo — In guardaroba.
IX. Il bucato — Pulire — Smacchiare.
X. Un buon esempio — Stirare e insaldare.
XI. Le serate autunnali — Buone letture.
XII. Gli insegnamenti del nonno — Il nostro corpo.
XIII. » » — La luce
XIV. » » — Udito e suono.
XV. » » — Come ci si nutre.
XVI. Ciò che si respira — La casa — Fuoco e lume.
XVII. Di alcuni fenomeni naturali — Termometro e barometro.
XVIII. Le persone di servizio — La Giulietta si fa massaia — Economia domestica.
XIX. Ciò che si mangia — Cibi e bevande.
XX. Del modo di apparecchiare la tavola.
XXI. Conservazione delle sostanze alimentari — Conserve, dolci — Contro gli animali nocivi.
XXII. Un po' di cosmografia — Cielo e terra, astri e meteore.
XXIII. I corpi naturali.
XXIV. La primavera — Lavori campestri — Il pollaio — Conigli e piccioni — Api, bachi da seta
XXV. La zia malata — La buona infermiera — Un po' d'igiene.
XXVI. La sarta in casa — Macchine da cucire — Modelli — Lavori di fantasia.
XXVII. Lavori e passatempi artistici — Fiori artificiali — Traforo in legno — — Ceramica — Dipingere sul legno, sulle stoffe, sul vetro e sugli specchi.
XXVIII. Dei vari mestieri e delle varie professioni più adatte alle donne.
XXIX. Una visita inaspettata — Del modo di contenersi in società; eleganza e buon gusto; inviti e visite — Il regno della donna.

Un vol. in-16 con incisioni L. 2, Legato L. 3.

La stampa educativa italiana lo raccomanda alle famiglie

OPERE DI CESARE CANTÙ

Fior di memoria giovanile. Parte I. Divozione; II. Affetti; III. Moralità; IV. Storie e parabole; V. Idilli. Un volume in-16 con incisioni	L. 2 50	3 50
Margherita Pusterla, racconto storico. Due vol.	» 2 50	3 50
Idem edizione illustrata e con ritratto dell'autore. Un vol. in-8	» 5 —	7 —
Idem edizione diamante in 3 vol.	» 3 —	— —
Idem edizione economica.	» 1 —	— —
Novelle Lombarde. Un vol. in-16	» 2 50	3 50
Paesaggi e Macchiette. Un volume	» 2 50	3 50
Vite parallele di Mirabeau e Washington	» 2 50	3 50
Racconti storici e morali. Un vol. in-16	» 2 50	3 50
Ezzelino da Romano. Storia di un Ghibellino. Un volume in-8 illustrato	» 5 —	7 —
Il buon fanciullo, racconti di un maestro elementare. 28. edizione. Un vol. in-16 con inc.	» — 60	1 25
Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria. 29. edizione. Un vol. in-16 con inc.	» — 60	1 25
Il Galantuomo, corso di morale popolare. 26 edizione. Un vol. in-16 con incisioni	» — 60	1 25
Carlambrogio da Montevecchia. Un vol. in-16.	» — 60	1 25